

La ricerca della Fabi

Banche sempre più avare: meno prestiti alle società

■ Le banche prestano sempre meno soldi alle imprese. Nell'ultimo anno (da giugno 2018 a giugno 2019) il totale dei finanziamenti bancari alle «società non finanziarie» è calato di 45 miliardi di euro pari a una riduzione del 6,37%: a giugno 2019 il totale dei crediti si attestava a 658 miliardi contro i 703 miliardi di giugno 2018. Emerge da una ricerca della **Federazione autonoma bancari italiani (Fabi)** che ha elaborato i dati della Bce, di Bankitalia e dei bilanci dei gruppi bancari. Sul calo dello stock hanno inciso diversi fattori: le cartolarizzazioni di prestiti «in essere», lo smaltimento delle sofferenze e anche le minori erogazioni. Sulle minori erogazioni, secondo informazioni raccolte **dalla Fabi** nella rete bancaria, pesa sempre di più il netto calo delle domande di prestito da parte della clientela. Un calo, quello delle richieste di linee di credito allo sportello, che sarebbe legato soprattutto alla progressiva «crescita delle garanzie». Il segretario generale **della Fabi**, Lanco Maria **Sileoni**, commentando i dati della ricerca ha detto: «Il settore bancario italiano, che è definitivamente uscito dal tunnel della crisi, deve impegnarsi per sostenere le economie dei territori rendendo più facile, snello ed efficace l'accesso al credito, oggi rallentato da un eccesso di garanzie richieste alla clientela che ne impediscono un corretto e produttivo rapporto». **Sileoni** aggiunge che «talvolta, per un prestito si arriva a chiedere garanzie fino a cinque volte superiori l'importo iniziale. Non vengono quasi mai finanziate le idee degli imprenditori, così come invece avviene regolarmente nelle banche degli Stati Uniti e dei paesi anglosassoni, e l'intero settore è troppo legato a vecchi e superati modelli di business. Il ritorno costante agli utili, la crescita dei coefficienti patrimoniali e la svendita dei crediti deteriorati hanno ripulito i bilanci e riposizionato il settore tra i migliori in Europa. Ora le banche non hanno più alibi per non dover cambiare attraverso un nuovo modello di banca che sia concretamente più attento ai territori e alle economie locali. Dal 18 settembre, quando ripartiranno le trattative in Abi, per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, verificheremo le reali intenzioni dei nostri istituti di credito rispetto a una maggiore sostenibilità sociale dei loro modelli di business».

Leo. Ven.

